

INTRODUZIONE

Il presente volume rende pubblici i risultati della terza indagine nazionale sulle condizioni di vita e di lavoro degli insegnanti realizzata da Istituto IARD, con la collaborazione del Ministero della Pubblica Istruzione. Le due indagini precedenti risalgono al 1990 e al 1999.

L'obiettivo prioritario che si pone la ricerca è quello di fornire evidenza empirica alle istituzioni chiamate a formulare politiche scolastiche. A tal fine vengono analizzati i dati sui comportamenti e le opinioni di un ampio campione di insegnanti italiani. Reputiamo che i resoconti e il punto di vista dei soggetti che «fanno scuola» quotidianamente siano una preziosa fonte di informazione per i decisori, per almeno due ragioni. In primo luogo, perché forniscono indicazioni sui processi che si verificano nella scuola italiana e su come gli insegnanti stanno fronteggiando i cambiamenti in atto nel loro contesto lavorativo; in secondo luogo, perché le politiche scolastiche devono trovare adeguato consenso presso gli insegnanti, se si vuole sortiscano gli effetti desiderati nella fase di implementazione, quando vengono calate nella quotidianità scolastica.

La decisione di realizzare la terza indagine sulle condizioni di vita e di lavoro degli insegnanti è nata dalla constatazione che le informazioni raccolte con le precedenti indagini risultavano ormai datate. In particolare, dal 1990 ad oggi sono avvenuti importanti cambiamenti nel sistema scolastico del nostro paese, cambiamenti che rendono il confronto intertemporale dei dati particolarmente rilevante. Con questo libro si avvia una prima comparazione dei dati relativi al 1990, 1999 e 2008, possibile per molte tematiche classiche di questa indagine. In particolare, poi, ci si sofferma, in questa terza edizione, su alcune questioni che nel 1999 erano state affrontate brevemente, ma che nel frattempo hanno visto crescere la loro importanza. Sono stati

pertanto indagati nel dettaglio i mutamenti che hanno avuto luogo nella scuola o che hanno acquisito centralità nel dibattito pubblico su di essa: l'affermarsi dell'autonomia scolastica e i relativi rapporti tra insegnanti e dirigenti; le condizioni e gli strumenti con cui è possibile dare vita a un sistema di valutazione riconosciuto e legittimato dal corpo insegnante; come impiegare le informazioni provenienti dalla valutazione per premiare quanti dedicano maggiori energie alla scuola; la retribuzione, le possibilità di carriera e la soddisfazione degli insegnanti. Si tratta di questioni spinose, che vanno al cuore delle tensioni esistenti tra i docenti e gli organi di governo del sistema scolastico, pertanto temi sui quali la produzione di solida conoscenza empirica risulta cruciale oggi.

Accanto a questi cambiamenti, perlopiù interni al sistema scolastico, negli anni intercorsi tra la seconda e la terza indagine è andata mutando anche la società e, in particolare, la sua componente giovanile. A distanza di nove anni dalla seconda rilevazione abbiamo perciò ritenuto utile approfondire le tematiche del mutamento sociale che interessano direttamente gli insegnanti, figure centrali per capire come oggi la scuola stia affrontando questioni sociali emergenti. Ci si è soffermati quindi sui cambiamenti nel rapporto tra insegnanti e genitori e, più diffusamente, sulle difficoltà comunicative e relazionali che incontrano gli insegnanti nei rapporti con gli studenti, una popolazione che ha intanto mutato alcuni suoi tratti. Ci riferiamo, ad esempio, all'affermarsi dell'orientamento al presente e alla predominanza dei contesti affettivi nei sistemi di riferimento delle nuove generazioni; alla crescente presenza nelle classi di studenti immigrati e/o figli di immigrati; alla diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, che hanno prodotto profondi cambiamenti nel rapporto dei giovani con il sapere; al moltiplicarsi delle agenzie e delle occasioni formative, che richiede alla scuola di ripensare il proprio ruolo, affinché vi sia per il singolo studente una piena valorizzazione di tutte le esperienze a cui accede in contesti di apprendimento formali e informali.

La lettura delle tematiche oggetto di indagine dovrebbe aver chiarito al lettore che, accanto all'obiettivo prioritario di fornire evidenza empirica alle istituzioni chiamate a formulare politiche scolastiche, questa indagine si pone anche il più

ambizioso obiettivo di mettere a disposizione della comunità scolastica e della pubblica opinione dati e interpretazioni che possano orientare il dibattito sulla scuola e sui suoi rapporti con la società. In particolare, riteniamo che i media abbiano dedicato negli ultimi anni al tema dell'insegnamento (e più in generale dell'istruzione) spazi inadeguati e soprattutto distorti dal desiderio di spettacolarizzazione. Eventi scolastici scelti per la loro drammaticità o eccentricità hanno riempito ore di trasmissioni, colonne di articoli e pagine di riviste, spostando la discussione dai veri problemi della scuola a situazioni estreme, che nulla hanno a che vedere con il vissuto quotidiano di milioni di studenti, famiglie e insegnanti. Speriamo quindi che l'indagine presentata in questo volume possa contribuire a riportare al centro del discorso pubblico sulla scuola temi che sembrano essere passati in secondo piano e fornire alcuni dati di base circa il corpo insegnante, la struttura portante su cui si basa il nostro sistema scolastico.

Un terzo e ultimo obiettivo che Istituto IARD si pone con questa indagine è quello di rafforzare la comunità di studiosi che si occupano di scuola in Italia; mettiamo quindi a loro disposizione questa ricerca, oggetto del presente volume. Inoltre, anche nella scelta degli autori di questa prima restituzione dei dati raccolti abbiamo cercato di contribuire alla riflessione della comunità degli studiosi di scuola in Italia. Più precisamente, abbiamo seguito due logiche. In primo luogo, abbiamo cercato di raccogliere in un solo volume ricercatori appartenenti a generazioni diverse, ottenendo l'effetto di mostrare al lettore come i quadri di riferimento teorici e l'*expertise* metodologica di questo ambito di indagine stiano mutando. In secondo luogo, lo sforzo è stato anche quello di non limitarsi a far collaborare solo sociologi dell'educazione, ma di integrare invece nelle analisi (così come nella produzione dei questionari) anche autori provenienti da altri ambiti tematici e, soprattutto, esponenti del mondo scolastico che hanno concretamente operato in esso per molti anni. In questo modo, si è voluto promuovere uno scambio maggiore tra la ricerca di stampo accademico e il bagaglio conoscitivo posseduto da chi ha ricoperto per anni punti di osservazione privilegiata sulle dinamiche scolastiche. Starà al lettore valutare se questo tentativo di incontro tra mondi diversi, che spesso riflettono in parallelo sulla scuola,

abbia avuto successo o meno; certamente si è trattato di un elemento di sfida e stimolo per i ricercatori che hanno partecipato al progetto, lavorando per creare linguaggi e standard di analisi condivisi.

Il volume si articola in tre parti. Nella prima si traccia un profilo degli insegnanti italiani, focalizzandosi sulle loro caratteristiche sociodemografiche, sui percorsi formativi e individuali che hanno portato i soggetti a questo impiego, sui modi in cui percepiscono il proprio ruolo e sul rapporto che hanno con la fruizione culturale e con la partecipazione sindacale e associativa. La seconda parte è dedicata ad indagare il lavoro quotidiano nella scuola e i principali nodi che i docenti sono chiamati ad affrontare: la didattica e l'uso dei relativi strumenti, la valutazione degli studenti, i ruoli organizzativi negli istituti scolastici e il rapporto con le famiglie. Nella terza parte del volume abbiamo invece raccolto i capitoli che affrontano le tematiche emergenti nelle politiche e nella quotidianità scolastica, pertanto i fattori di mutamento nel lavoro di insegnante: si analizzano quindi le priorità di *policy* dal punto di vista dei docenti, le conseguenze dell'autonomia e il rapporto con il dirigente scolastico, il nodo della valutazione dell'insegnamento e quello della soddisfazione per i diversi aspetti del lavoro svolto, ma anche la rilevanza crescente della quota di studenti non italiani nella scuola, l'integrazione nella didattica delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, il bullismo e i problemi relazionali degli studenti.

Prima di lasciare spazio ai capitoli di analisi del volume, preme sottolineare che questa indagine, come ogni indagine del resto, presenta limiti rispetto a quanto si sarebbe potuto e voluto fare. Alcuni di questi sono certamente imputabili ai ricercatori che hanno sviluppato il progetto e alle condizioni nelle quali si sono trovati a lavorare; altri sono invece connaturati all'approccio di ricerca adottato e agli assunti epistemologici e metodologici su cui esso si basa (i dati sono stati raccolti in una *survey* con questionari autocompilati; rimandiamo all'appendice metodologica per dettagli in merito). Ribadiamo però che lo sforzo compiuto è stato quello di fornire agli interlocutori istituzionali, alla comunità scientifica e alla pubblica opinione la migliore conoscenza empirica che poteva essere prodotta, così da arricchire il contesto informativo e comunicativo in

cui vengono definite le politiche pubbliche che riguardano la scuola. Crediamo che mettere a disposizione informazioni empiricamente fondate su un certo fenomeno, per quanto parziali e limitate, sia il modo migliore con cui riempire uno spazio di comunicazione e riflessione, che, in assenza dei dati stessi, rischia di venire occupato da rappresentazioni dei fenomeni spesso semplificatorie e ideologicamente guidate.

G.A.

Ringraziamo il Ministero della Pubblica Istruzione e la Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo per il fondamentale sostegno all'iniziativa.

Ringraziamo SWG e in particolare Maurizio Pessato per aver reso possibile la rilevazione dei questionari e Iolanda Dipelino e Margherita Sartorio per averla concretamente seguita.

Ringraziamo gli insegnanti e i dirigenti, che hanno reso possibile l'indagine rispondendo alle domande, e gli intervistatori, che li hanno convinti a partecipare alla rilevazione.

Ringraziamo i membri del Comitato scientifico dell'indagine per il contributo apportato nell'ideazione e realizzazione della ricerca: Massimo Coda, Maddalena Colombo, Fiorella Farinelli, Lorenzo Fischer, Susanna Mantovani, Antonino Petrolino, Luisa Ribolzi e Paolo Trivellato. Ringraziamo Eliana Colombo per il fondamentale supporto organizzativo e preziosa collaborazione.

Ringraziamo infine chi ha incontrato questa indagine sul proprio cammino e ha contribuito alla sua realizzazione con i più vari contributi e stimoli: Alceste Alliata, Carole Aghion, Silvia Banal, Gianna Barbieri, Alessandra Bassan, Arianna Bazzanella, Gabriele Belotti, Domenico Bresich, Carlo Buzzi, Alessandra Caserini, Giuseppina Celentano, Antonella Colombo, Antonio de Lillo, Tommaso de Lillo, Federico Denti, Leonardo di Nello, Andrea Dipace, Patrizia Fioni, Maria Grazia Fischer, Michela Frontini, Paola Gajotti, Giorgio Giovannetti, Riccardo Grassi, Simona Guglielmi, Roberto Leggero, Daniela Loconte, Lucia Mattavelli, Claudia Mandrile, Ilaria Movio, Innocente Pessina, Bruna Margaglia, Simona Mascheroni, Mauro Mattioli, Michele Romano, Daniela Rossi, Arduino Salatin, Sonia Stefanizzi, Chiara Tamanini, Antonio Valentino, Marco Vinante, Vincenzo Viola e Antonella Volino.

